

Potenza, a dì 3 Giugno 1817

Signor Intendente,

L'episcopio della Chiesa di Melfi fu destinato durante l'occupazione militare a casa, ed officina della Sotto-Intendenza del Distretto. Questa destinazione fu sanzionata da S.M con Real Decreto de' 6 Novembre 1816. Niuna innovazione si è fatta in conseguenza di essa nell'episcopio, di cui si tratta. Ciò significa, che niuna spesa occorre per ridurlo allo stato primiero. Occorrono bensì delle considerevoli spese di riparazione e riattazione del locale in questione. Dall'epoca della morte dell'ultimo vescovo di Melfi, valquanto dire dal mese di Aprile 1811, in avanti questo locale è rimasto in un vero abbandono. Il tetto è nella maggiorparte rovinato; le coperture a legno infradicate, le invetrate rotte; i pezzi d'opera inutilizzati, se non distrutte dal tempo, e dall'impressione degli elementi. Sono stati inutili tutti i reclami e le rimostranze da me fatte per gli opportuni ripari ad un locale così vasto e spazioso. Io l'ho veduto a malincuore deteriorarsi sempre più di giorno in giorno sotto i miei occhi, e non ho potuto in alcun modo arrestarne la deteriorazione. L'ultimo tremuoto del 17 Aprile p.p. ha accresciuto anch'esso i guasti dell'episcopio di Melfi. La volta di una delle due gallerie è lesionata e minaccia rovina: quelle della scala lo sono del pari con due delle principali arcate di essa. Io ho dovuto farle puntellare per impedirne la caduta ed i danni di risulta. La spesa necessaria al riparo è di più centinaia di ducati. Io ne ho già disposta la perizia in regola. Mi farò un dovere di indirizzargliela incessantemente per l'uso e disposizioni ulteriori. Intanto io non saprei indicarle in qual altro locale potrebbe trasferirsi la casa coll'officina della Sotto-Intendenza. Non esistono in Melfi locali demaniali disponibili all'uopo. I monisteri soppressi di Sant'Agostino e San Francesco sono in parte rovinati, ed in parte rovinosi e cadenti, ed addette d'altronde ad uso di caserma della Gendarmeria Reale, e della truppa di linea quivi radunata. Meno ancora esistono in Melfi locali particolari per appigionarsi all'uopo. Le casa comode e decenti, che sarebbero suscettibili della destinazione a

Sotto-Intendenza, ed officine di essa sono abitate da rispettivi proprietari delle medesime per escluderne la scelta coll'uso proprio, che la legge vuol rispettato. In tali circostanze non rimarrebbe altro espediente, che formarsi di pianta la casa della Sotto-Intendenza a carico della Provincia. Ciò incontra la difficoltà della mancanza dei fondi necessari all'oggetto e del tempo che bisogna per la costruzione della casa. Durante questo tempo non so vedere dove potrebbero comodamente e decentemente collocarsi per interim la Sotto Intendenza e le officine di essa. Una sola risorsa si presenta a sì grand'uopo. L'episcopio di Melfi è vasto e diviso in due brani. Uno di essi attacca con la Cattedrale ed ha la comunicazione interna con la medesima, esso è dell'estensione di dodici stanze, oltre la sala e le anticamere comuni all'altro braccio, ed oltre ancora la libreria, l'archivio della Curia vescovile. Questo stesso braccio dell'episcopio di Melfi riunisce anche in se la cappella familiare del vescovo. Da questi dettagli ved'ella bene che tutte le convenienze si trovano in questo appartamento per destinarsi senza riparo ad uso e comodo del vescovo di Melfi indipendentemente dall'altro braccio di quell' episcopio. Questo costa di otto stanze oltre quelle dell'officine della Sotto- Intendenza questo braccio dell'episcopio di Melfi costituisce ora precisamente l'abitazione del Sotto-Intendente. Questo braccio di quello episcopio potrebbe conservarsi a quest'uso almeno provvisoriamente sino acchè non sarà provveduto altrimenti al bisogno della casa ed officine della Sotto-Intendenza di Melfi. I sottani di quell' episcopio sono anch'essi piucchè sufficienti di numero per servire egualmente bene al comodo del vescovo e del Sotto-intendente. Le scuderie, le rimesse, i magazzini, le dispense di ogni natura, tutti son duplicati per averne ciascuno quelli che gli bisognano. Dopo ciò la risorsa da cui accennata di sopra si è già manifestata da se stessa. A buon conto io le propongo Signor Intendente che nell'istesso episcopio di Melfi si riunisca come potrebbe ben riunirsi nel modo già indicato la casa del vescovo colla Curia vescovile da una parte e quella del Sotto-Intendente ,coll'officine della Sotto-Intendenza, dall'altra. Se ella nella sua saviezza e prudenza ne troverà plausibile il prospetto io la prego a compiacersi di appoggiarlo colle osservazioni opportune LL EE il Ministro

dell'interno e degli affari ecclesiastici, onde sia rassegnato a S.M per la sovrana sanzione qualora vorrà degnarsi M.S. d'impartirla almeno per l'esecuzione provvisoria di esso. Diversamente io non devo tacerle Sig. Intendente che sarò imbarazzatissimo per provvedere in Melfi al bisogno della casa e dell'officine della Sotto-Intendenza in grazia della mancanza de locali analoghi all'oggetto. Finalmente io vengo a parlar del seminario del Vescovado di Melfi. Esso esiste in buono stato e si è conservato come tale senza che sia stato giammai addetto ad uso diverso. Nel momento restano ad educazione nel divisato seminario per circa quaranta alunni. Ciò fa l'elogio di questo stabilimento e di chi presiede all'amministrazione ed andamento del medesimo. Esso si sostiene costantemente su questo piede malgrado la vacanza del Vescovado di più anni. La provvista della Chiesa di Melfi lo farà certamente migliorare sotto ogni rapporto. Niuna spesa generalmente parlando occorre di presente per lo locale del seminario di Melfi. Son questi i riscontri e schiarimenti che io dovevo al di Lei pregiato foglio de 16 maggio 1817, Ufficio dell'interno, sezione degli affari ecclesiastici senza numero su i diversi oggetti testè enunciati. Io  
Sotto Intendente del Distretto